

Da palude a “Granaio del Tirolo”: la bonifica della Val Venosta nel XIX secolo attraverso la cartografia

Elena Dai Prà (*), Matteo Proto (**)¹

(* Dipartimento di Lettere e Filosofia - Università di Trento
via Tommaso Gar 14, 38122 Trento, elena.daipra@unitn.it

(**) Dipartimento di Lettere e Filosofia - Università di Trento
via Tommaso Gar 14, 38122 Trento, matteo.proto@unitn.it

Riassunto

Fino a tutto il XVIII secolo la Val Venosta, nell’alto corso dell’Adige, era dominata in buona parte da terre paludose non utilizzate. Nel corso dell’Ottocento una serie di interventi idraulici contribuirono a migliorare notevolmente il drenaggio dei suoli e trasformarono il fondovalle in una terra agricola di primaria importanza. Proprio in virtù della fertilità dei suoli bonificati la valle meritò da quel momento il soprannome di *Kornkammer Tirols* (granaio del Tirolo). Negli ultimi decenni, la trasformazione delle coltivazioni a frutteto industriale ha confermato la bontà degli interventi eseguiti nei confronti dello sfruttamento agricolo. Partendo dall’analisi dell’apparato cartografico e dei documenti progettuali questo paper ricostruisce gli interventi di trasformazione e bonifica dei suoli inquadrati nel tentativo di stabilire un moderno sistema agrario. In particolare ci si soffermerà su una carta idro-topografica (1: 3.456, 1817) che copre larga parte della valle e rappresenta un dispositivo di elevata accuratezza a confronto con le mappe successive. La riflessione sulla Val Venosta rientra nel contesto più ampio del progetto multidisciplinare *Etsch 2000* che - grazie al contributo incrociato di ingegneri, geografi storici e geomorfologi - mira a ricostruire l’evoluzione della Val d’Adige nel territorio del Trentino-Alto Adige/Südtirol.

Abstract

Till to the end of the Vinschgau valley was mostly characterized by swamps and marches. During the 19th century several projects drastically changed the morphology of the valley floor. Land drainage was substantially improved and the ground became very fertile. Thanks to this massive transformation and ground melioration the valley was nicknamed *Kornkammer Tirols* (Tyrolean granary). In last decades the further change towards intensive farming and orchard confirmed the efficiency of 19th century interventions. This papers investigates cartographic and other archive sources in order to reconstruct the historical evolution of the valley and the genesis of land melioration, aimed to transform the valley in a modern agricultural region.

Between several sources, very significant is a topographical map (1: 3.456, year 1817) which describes most of the valley floor and is notable for its accuracy. The map is very suitable for geo-referring and comparison with contemporary topographic maps. This survey is related to a greater multidisciplinary research project - named *Etsch 2000* - which involves engineers, historical geographers, geo-morphologists and archaeologists in order to reconstruct the evolution of entire Etsch Valley in Trentino-Alto Adige/Südtirol.

¹ Sebbene l’articolo sia frutto di riflessione comune si devono a Elena Dai Prà il primo paragrafo e a Matteo Proto il secondo e il terzo.

1) La geografia storica e lo studio dei paesaggi fluviali: premesse metodologiche.

I paesaggi dei grandi fiumi europei costituiscono un esempio mirabile del rapporto fra le comunità umane e l'ambiente naturale e delle trasformazioni che, nel corso dei secoli, sono intervenute per sfruttare le risorse idriche e per difendere le colture e gli insediamenti dal pericolo delle alluvioni.

Le fonti documentarie utili alla ricostruzione geo-storica sono solitamente ricche e diversificate: gli archivi locali conservano documenti che riguardano questioni inerenti la vita quotidiana, come le richieste relative all'utilizzo della risorsa idrica, alla navigazione, le dispute sulla proprietà fondiaria e le suppliche di intervento che seguivano gli eventi alluvionali. Gli archivi nazionali, invece, restituiscono carteggi più complessi, legati alla gestione dei corsi d'acqua a livello centrale, soprattutto per quanto riguarda i progetti di ampio respiro, come la costruzione di ponti e opere idrauliche, gli interventi di correzione e sistemazione dell'alveo a scala regionale o le opere di bonifica (Rombai, 2008).

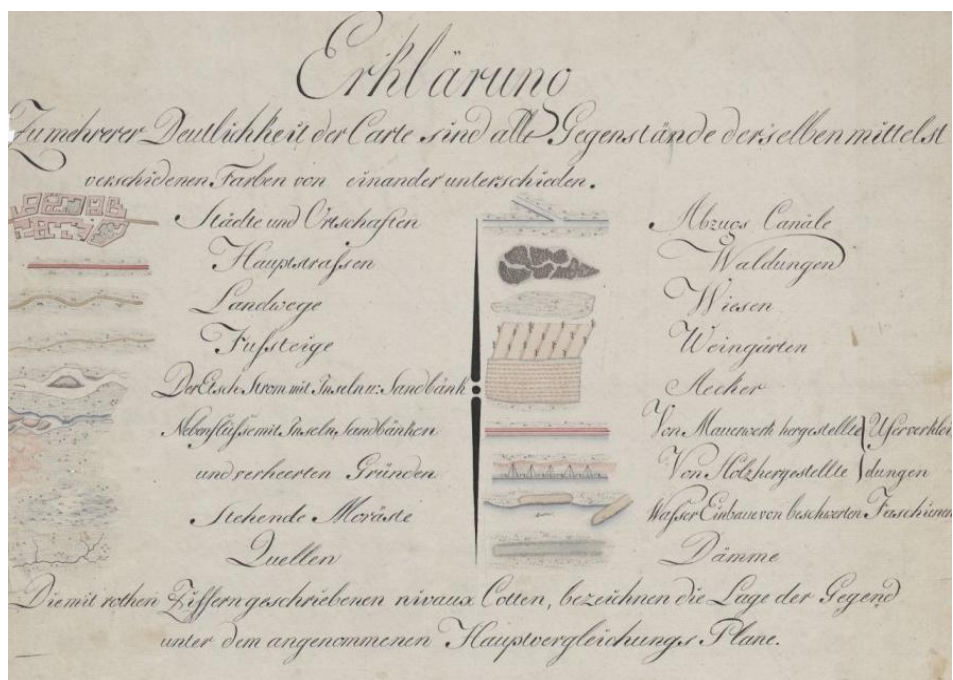


Figura 1 - Legenda della carta di Ignaz von Nowack.

La fonte principale per comparare la situazione attuale e l'evoluzione storica del territorio è rappresentata dagli apparati cartografici che ci permettono di comprendere l'uso del suolo nei secoli passati, le trasformazioni operate dall'uomo sul paesaggio, gli strumenti e le tecniche attraverso le quali questi mutamenti sono avvenuti. La possibilità di geo-riferire le carte storiche e compararle ai rilievi effettuati nel tempo presente aggiunge un importante elemento di indagine dal quale si possono sviluppare ulteriori riflessioni.

Come ribadito recentemente da Alan Baker - uno dei massimi teorici nel campo della geografia storica a livello internazionale - la cartografia, di per se, costituisce una fonte che va tuttavia utilizzata criticamente. Perché se è indubbiamente vero che essa può restituire alcune informazioni relative alla situazione territoriale del passato essa riproduce, comunque, un preciso sguardo sul territorio, filtrato da una serie di modelli rappresentativi e condizionato dalla finalità stessa che soggiace alla pratica cartografica. In questo senso le altre fonti documentarie possono integrare la

cartografia anche nella prospettiva di indagare il sostrato ideologico-culturale che precede e subordina l'atto del rappresentare graficamente il territorio (Baker, 2003).

2) Il fiume Adige in Val Venosta

La Val Venosta rappresenta il primo tratto del bacino idrografico dell'Adige, la cui sorgente si trova poco a meridione del Passo di Resia - elemento di spartiacque fra il bacino dell'Inn a quello dell'Adige - dove comincia la valle stessa.

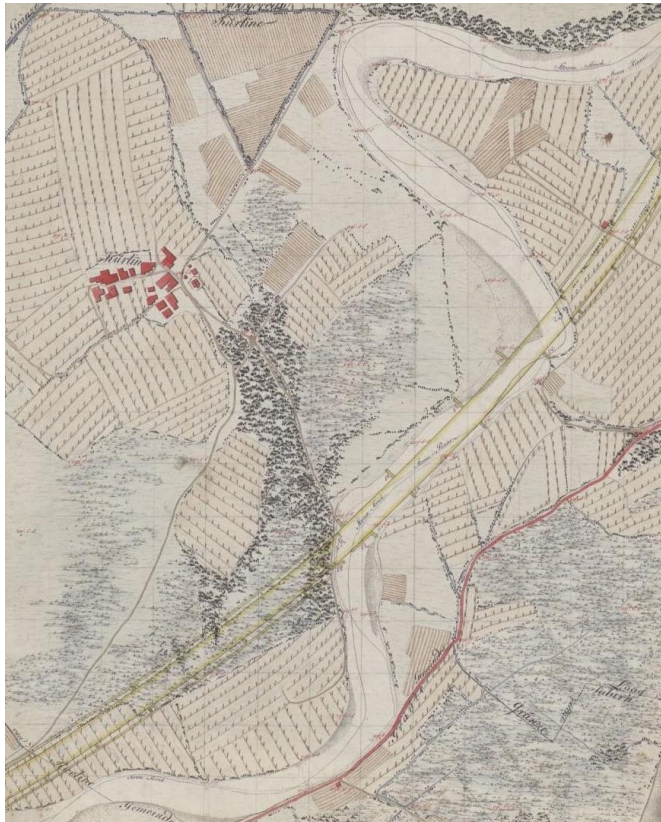


Figura 2 - Foglio 84 della carta di Ignaz von Nowack.

Fra la seconda metà del XVIII e l'inizio del XIX secolo il fiume Adige fu interessato da numerosi progetti volti a modificarne in maniera più o meno sostanziale il tracciato e le aree circostanti, attraverso l'eliminazione dei numerosi meandri, la costruzione di arginature, la bonifica di paludi e acquitrini.

Il primo grande progetto fu pubblicato dall'ufficiale del Corpo Imperiale del Genio Ignaz von Nowack nel 1805. Il piano di sistemazione prevedeva di intervenire su gran parte del percorso in territorio austriaco, dalla confluenza del Passirio - a valle di Merano - fino al confine meridionale con il Lombardo-Veneto. Al progetto è allegata una mappa in 131 fogli a grande scala - la *Oeconomische Carte des Etsch Stromes* - che rappresentano l'intero corso dell'Adige e il fondovalle fra Merano e Besenello. La carta restituisce con dovizia di particolari la situazione coeva del fiume e del fondovalle, con descrizione dei lavori eseguiti lungo l'alveo, le tipologie di arginature, il percorso dei canali di scolo (fig. 1). Numerosi altri elementi, riportati in legenda (fig. 2), si

riferiscono alle caratteristiche idrografiche del fiume come le isole, i banchi di sabbia e ghiaie, paludi e sorgenti, canali di scolo.

Il primo progetto di bonifica della Val Venosta che, come ricordato, non era inclusa nel piano di Ignaz von Nowack risale tuttavia agli stessi anni di inizio secolo. La proposta progettuale fu avanzata una prima volta nel 1807, attraverso la pubblicazione di un volume e mirava alla bonifica delle paludi situate fra Glorenza e Laass attraverso la regimentazione dell'Adige sia per mettere in sicurezza i centri abitati che per guadagnare terre stabili all'agricoltura (Patscheider, 1807).

Dieci anni più tardi seguì una carta dettagliata che descriveva la regione con un tematismo molto simile a quella di Nowack. La mappa, costituita da 32 fogli acquarellati a colori, fu realizzata da Joseph Duile, direttore aggiunto della Landesbaudirektion, e riprende la scala di quella del Nowack 1:3456. I fogli presentano una notevole somiglianza in termini di resa grafica con la sua *Oeconomische Carte*, realizzata appena dodici anni prima.

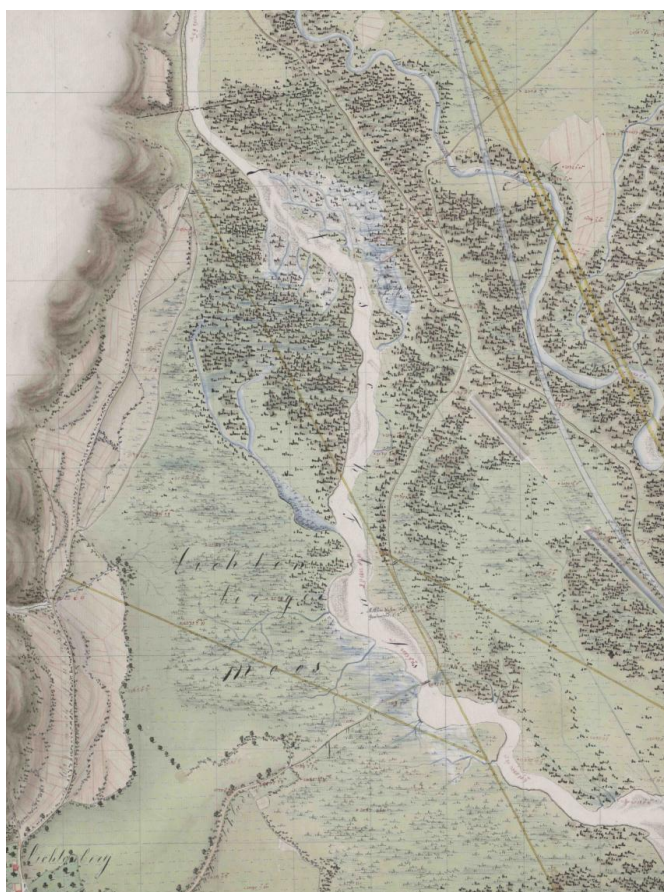


Figura 3 - Esempio di foglio della carta della Val Venosta.

Anche in questo caso la risoluzione permette di evidenziare nel dettaglio le caratteristiche morfologiche del fondovalle, rappresentando con particolare interesse le aree paludose che il progetto si proponeva di bonificare. Il cartografo, inoltre, dedicò particolare cura alla resa dei diversi percorsi fluviali, attivi e abbandonati, e alla rete di nuove inalveazioni e canali di scolo progettate per drenare la vasta area paludosa a valle di Glorenza (fig. 3).

L'interesse di questo apparato cartografico si rivela anche nell'integrare la rappresentazione del bacino dell'Adige verso la sorgente, trascurata invece nella carta di Nowack di poco precedente, permettendo quindi di ricostruire un quadro coevo della situazione del fiume e del territorio limitrofo all'inizio del XIX secolo. Attualmente sono stati georeferiti, oltre al quadro d'unione, 5 fogli della mappa della Valvenosta. L'operazione, pur complicata dal sistema di coordinate usato nella mappa originale, ha permesso comunque di ottenere un buon risultato e di permettere il raffronto con la coeva Carta Tecnica Provinciale (fig. 4).

3) Conclusioni

Il lavoro di ricerca archivistica e georeferenziazione qui presentato costituisce un primo saggio del lavoro previsto nell'ambito del progetto *Etsch 2000*, finanziato dalla Provincia Autonoma di Bolzano, che coinvolge ingegneri idraulici, geologi, archeologi e geografi storici per condurre un'indagine complessa sul fiume Adige allo scopo di ricostruire l'evoluzione storica del tracciato del fiume in regime di naturalità e l'interazione con le comunità umane che storicamente hanno insistito sul territorio. Fra i prodotti finali è prevista l'elaborazione di un modello che restituisca i mutamenti avvenuti nell'alveo del fiume e nell'area perfluviale nel corso degli ultimi due millenni. La ricerca storico-geografica si qualifica in questo senso per l'importante contributo non solo alla conoscenza del territorio nel passato ma anche come valido ausilio alla progettazione futura.

I risultati del lavoro, infatti, forniranno un utile strumento agli enti locali che si occupano della gestione e pianificazione del territorio sia nell'ambito degli interventi per la sicurezza idraulica sia in quello della valorizzazione delle risorse naturali e dei beni culturali.



Figura 4 - Esempio di georeferenziazione e confronto con la CTP della carta della Val Venosta (elaborazione M. Mastronunzio).

Bibliografia

Baker A. R. H., *Geography and history : bridging the divide*, Cambridge, Cambridge University Press, 2003

Patscheider F., *Vorschlag über die Austrocknung und Beurbarung des zwischen Glurns und Laass in Ober-Vinschgau liegenden Morastes, die Bezähmung der dort verheerenden Wildbäche und der Etsch, der daraus erfließenden Sicherung der in Gefahr stehenden Wohnplätze, und der Gewinnung des fruchtbringenden Grundes zur Vergrößerung des National-Reichthumes*, Innsbruck, Schiffner, 1807

Rombai L., *Geografia storica dell'Italia : ambiente, territori, paesaggi*, Milano, Mondadori, 2008.